



Le api nell'araldica civica italiana

LOMBARDIA

COMUNE DI ANNICCO (CR)



Immagine di Massimo Ghirardi, ispirato all'originale

Lo stemma (art. 3 dello Statuto, deliberazione n. 10 del 1/3/2005) è stato progettato per ricordare il territorio, l'agricoltura e la laboriosità degli annicchesi, rappresentate, rispettivamente, dal colore verde del *campo* (è l'area circoscritta dallo *scudo*, dal latino "campum"), dalla falce e dalle api. Poiché il Comune di Annico non ha concesso l'autorizzazione all'uso del proprio emblema, si è ricorso a quello ridisegnato (a partire dal bozzetto originale dell'Ufficio Araldico di Roma).

COMUNE DI BARGHE (BS)



Lo stemma (art. 5 dello Statuto, deliberazioni C.C. n. 5 e n. 22 del 5/3/2001 e del 26/4/2001) prevede un piccone e un badile

Continua il viaggio tra gli stemmi degli Enti Locali italiani che presentano figure attinenti alle api o all'apicoltura.

Come sempre le illustrazioni che accompagnano il testo sono tratte dalla raccolta dal Dipartimento di Araldica Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalle tavole originali di due noti illustratori araldici: Marco Foppoli e Massimo Ghirardi che collaborano con noi a questa ricerca

incrociati tra di loro; nel punto d'intersezione di questi attrezzi si trova una lanterna con candela accesa. Nella parte superiore e inferiore, sono poste due api ad ali spiegate. Secondo la tradizione più accreditata esse sono la rappresentazione della laboriosità degli abitanti (i barghesi) di questo piccolo comune (circa 1000 abitanti) montano. Il piccone, il badile e la lanterna sono strumenti da minatore. Fino al secolo scorso, infatti, è riconosciuta l'attività mineraria a Barghe, ove esistono ancora 5 gallerie scavate per l'estrazione di rame e argento, oggi però in disuso. Essi sono una classica allegoria del lavoro minerario (in Sardegna, ad esempio, ci sono numerosi stemmi con questi simboli).

COMUNE DI BRENTA (VA)



Immagine di Massimo Ghirardi, ispirato all'originale

Non avendo il Comune di Brenta notizie storiche proprie dalle quali trarre un pro-

getto araldico, quest'ultimo trova origine nell'attività agricola e industriale del luogo. Il *campo* verde dello stemma (D.P.R. 16/5/1962 e art. 6 dello Statuto, deliberazione C.C. n. 42 del 2/12/1999), infatti, vuole ricordare la fertilità di quella terra ove l'agricoltura è molto progredita e redditizia; le api simboleggiano le industrie fiorenti (Crollalanza, 1878; Guelfi Camajani, 1940).

COMUNE DI BRUSAPORTO (BG)



Immagine di Massimo Ghirardi, ispirato all'originale

Lo stemma è stato concesso dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi con D.P.R. del 9/3/1962. La composizione è molto semplice ed è intesa come un'allegoria del lavoro e della ricompensa meritata da chi lavora, come si verifica fra le api: per il bene proprio e per quello della collettività. Curiosa è la diffusa opinione, per altro non smentita dai ricercatori, che l'an-

tico nome di Brusaporto fosse Brusaporco, in seguito "ingentilito" con la modifica di una consonante (Maida, 2006)!

COMUNE DI BURAGO DI MOLGORA (MI)

Lo stemma (concesso con D.P.R. 17/12/1962) coniuga due aspetti particolari: l'acuta sensibilità degli abitanti di Burago rivolta all'assistenza delle persone meno fortunate che vivono sul territorio (ciò è confermato dall'esistenza, in questa



Immagine di Massimo Ghirardi, ispirato all'originale

comunità, di ben cinque istituzioni benefiche) e l'attività industriale legata al lavoro degli opifici presenti nella zona. Per evidenziare il primo è stata inserita la figura del pellicano che si ferisce il petto con il becco allo scopo di consentire ai suoi figli di nutrirsi con il suo sangue. Per quanto riguarda il secondo aspetto, sono rappresentate (collocate nel *capo* poste una accanto all'altra in quella posizione che in araldica si dice in *fascia*, ossia su una linea orizzontale, perché richiamante quella figura) tre api d'oro, simbolo della laboriosità.

COMUNE DI CANZO (CO)



Questo stemma, di cui il Comune si è dotato nel 2002 dopo un lungo lavoro di ricerca storica e di prassi amministrativa, ha un legame solo indiretto con l'apicoltura. Secondo alcuni nello stemma sarebbero rappresentati semplicemente tre alveari. Questo è quanto buona parte della popolazione crede ancora, lasciando aperto un dubbio difficilmente risolvibile. Lo stemma, invece, reca al suo interno un'interessante simbologia per la cui com-

pressione occorre risalire indietro nei secoli, quando Canzo era capoluogo di un territorio piuttosto vasto denominato Corte di Casale. L'analisi dello stesso ha portato alla chiarificazione dei simboli: in particolare quelli che in un primo tempo furono considerati tre alveari sono invece da ritenere, senza ombra di dubbio, tre forni per la fusione del ferro che, data la loro particolare caratteristica costruttiva, sono denominati "ad alveare".

Il fatto che nello stemma ricorrono elementi legati alla lavorazione del ferro, ben si accorda con gli eventi storici ed economici che caratterizzarono la vita del territorio per tutto il 1400 e la influenzarono fino ai giorni nostri: a testimonianza di questa tradizione restano l'attività dei fabbri, lo stampaggio a caldo dei metalli e la lavorazione delle forbici (Genovese, 2007). Lo stemma con i tre forni di fusione testimonia dunque l'esistenza di una attività fiorente, che affonda le sue radici nei secoli. I tre forni sono accompagnati da sette stelle con otto raggi d'oro; esse rappresentano le comunità più importanti che facevano parte della Corte di Casale.

COMUNE DI CARAVATE (VA)



Immagine di Massimo Ghirardi, ispirato all'originale

La storia di Caravate, situato in amena posizione all'inizio della Valcuvia, poco lontano dal Lago Maggiore, è legata alle sue produzioni vinicole e alla cura con la quale gli industriosi abitanti attendono a queste coltivazioni (Bocelli, 1995); in questi anni ha visto svilupparsi inoltre un notevole complesso industriale. Ciò spiega l'allegoria, per altro semplice, dello stemma comunale (art. 2, Statuto): tre api d'oro (simbolo del lavoro tenace e paziente dei

Caravatesi) in volo attorno ad un grande grappolo d'uva.

COMUNE DI CARUGO (CO)



Lo stemma (D.P.R. 28/2/1978) è argenteo e presenta tre api azzurre (due in *capo* e una in *punta*), accostate a un castello

rosso con tre torri. Il colore azzurro degli insetti richiama i torrenti che scorrono sul territorio (tra i quali si ricordano il Seveso e il Terro); il castello è un elemento caratteristico storico del paese (Genovese, 2007). L'azzurro è un colore araldico insolito per la figura dell'ape; d'altronde si può notare che le api rappresentate in tutti gli altri stemmi del comasco sono di colore d'oro. Gli Amministratori che completarono il lungo *iter* burocratico (iniziato con la deliberazione C.C. del 22/3/1962) non potevano, quindi, assumere questo colore in quanto si sarebbe violata una delle regole importanti dell'araldica¹.

Il castello rosso non ha una valenza simbolica; piuttosto è una considerazione araldica in quanto il rosso è lo smalto che più si avvicina a quello del colore dei mattoni (Genovese, *in litteris*).

COMUNE DI CASIRATE D'ADDA (BG)



Lo stemma è stato concesso dal Presidente della Repubblica Antonio Segni, con D.P.R. del 18/6/1963 e le tre api d'oro poste in *fascia* nel *capo* richiamano il lavoro, soprattutto agricolo, svolto dai locali; questi, infatti, si sono sempre distinti

NOTE

¹ La regola è quella di "non mettere colore su colore e metallo su metallo": essendo il campo argenteo (bianco) sarebbe stato araldicamente scorretto mettere su di esso le api d'oro (gialle). (www.araldicacivica.it, vedi la voce "Regole" della pagina Dizionario, visitato il 31/8/2007).

apishare

labs and services

Laboratori e servizi per l'apicoltura

- a** Analisi per la determinazione della composizione, della qualità e dell'origine botanica e geografica del miele
- a** Analisi per la determinazione dell'origine geografica della gelatina reale
- a** Corsi di formazione in analisi sensoriale del miele e altri temi inerenti alla qualità e alla valorizzazione dei prodotti apistici
- a** Consulenze ad aziende, associazioni di produttori, enti pubblici e imprese private
- a** Collaborazioni nell'ambito di progetti di ricerca in Italia e all'estero

Richiedeteci il listino base o un'offerta personalizzata in base alle vostre esigenze



Apishare s.r.l.

Laboratori e servizi per l'apicoltura

Via del Lavoro 20
40050 Monterenzio BO
tel. +39 051 9470001
fax +39 051 9470004
e-mail apishare@apishare.it
www.apishare.it

per senso pratico e grandi doti d'attaccamento al lavoro. L'albero rappresentato (è un olmo, noto anche come "albero gentile", specie botanica tipica della fertile pianura padana) simboleggia la bontà e la benevolenza verso il prossimo (Maida, 2006); il fatto che sia radicato in campo verde (araldicamente *terrazza*, rappresentata da terreno erboso) sta a indicare l'attaccamento dei casiratesi al proprio territorio. L'importanza del ruolo ricoperto dalle api è ancora riconosciuto dagli abitanti, al punto che entrambe le due liste civiche attualmente presenti in Consiglio Comunale hanno nel loro simbolo questi imenotteri (Degeri, *in litteris*).

COMUNE DI CASSINA DE' PECCHI (MI)



L'origine di questo emblema araldico comunale (indicazioni del R.D. del 7/1/1932 riprese dall'art. 2 dello Statuto, deliberazioni C.C. n. 34 del 19/5/2000 e n. 57 del 13/7/2000) è da ricollegare alla storia del suo territorio. In particolare, sono stati tenuti presenti due elementi di carattere storico: il ricordo della famiglia Pecchio, che diede anticamente nome al primo cascinale dal quale prese poi svi-

luppo l'attuale Comune, e il ricordo della famiglia Serbelloni, che, dal 1691, era diventata titolare del feudo di Camporico, di cui all'epoca Cassina de' Pecchi faceva parte. Dallo stemma della famiglia Pecchio di Milano è stata ricavata la figura delle due api ("pecchie"²) che si trovano nella parte superiore. La figura dell'albero è stata tratta, invece, dallo stemma della famiglia Serbelloni (Spreti, 1928).

COMUNE DI CASTELLO DI BRIANZA (LC)



Il Comune prende il nome dall'antica fortificazione (oggi scomparsa) posta sul colle Brianzola, che la tradizione vuole sede della corte della regina Teodolinda, dal quale essa governava tutto il vasto territorio a lei soggetto. La tradizionale laboriosità agricola degli abitanti è stata simboleggiata nello stemma (concesso con D.P.C.M. del 27/6/1962), rappresentando una falce e tre api d'oro. La falce è simbolo del lavoro che dà frutto e le api sono una tradizionale allegoria dell'industriosità, della solidarietà sociale e della dolcezza, nonché dell'indipendenza, giacché questi insetti si nutrono del prodotto del loro lavoro (Foppoli e Mezzera, 2005).

COMUNE DI LIMBIATE (MI; DAL 2009 SARÀ ANNESSO UFFICIALMENTE NELLA NUOVA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA)



Lo stemma (D.P.R. 12/07/1966) si presenta ripartito in quattro parti in senso orizzontale; a partire dall'alto, nel capo si trova una "L" maiuscola d'oro (iniziale del capoluogo) circondata da due rami di quercia e d'alloro; nel secondo settore, due ali (tecnicamente *volo abbassato* in quanto le punte delle ali sono rivolte verso il basso); nel terzo (*fascia* d'argento) due *torte* colorate in rosso e, nel quarto, un'ape d'oro. Sia il *volo* che l'ape sono *brisure* cioè elementi di differenziazione; molto probabilmente, analogamente ad altri stemmi, al posto dell'iniziale del capoluogo c'era il fascio littorio che poi è stato sostituito (è un esito interessante di applicazione di una norma del 1945) (Ghirardi, *in litteris*).

Renzo Barbattini

Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante,
Università di Udine

Il lavoro

"Le api nell'araldica civica italiana"
proseguirà nei prossimi numeri di
Apitalia

NOTE

² Vocabolo, di provenienza dialettale, usato soprattutto in Toscana (De Mauro, 2000).

Apicoltura.com
Il negozio on line dell'apicoltore

Visita il nostro sito!
Potrai visualizzare i prodotti,
sceglierli ed acquistarli.
Ti verranno consegnati direttamente
a casa tua entro pochi giorni!